



QUEL LONTANO MA SEMPRE PRESENTE 16 OTTOBRE 1943

Comunicato dell'ANPC in occasione dell'anniversario del rastrellamento degli ebrei nel ghetto di Roma ad opera dei nazi-fascisti.

Alle 5.30 di un sabato (il sacro giorno dedicato interamente al Signore) del 1943, per 1023 persone, tra cui donne, uomini e 207 bambini, termina il doloroso viaggio iniziato il 30 ottobre del 1938, data della emanazione delle leggi razziali contro gli ebrei. E' nel ghetto romano che le truppe nazifasciste iniziano il rastrellamento con l'aiuto diretto dei repubblicani, fonte di informazione e presenza esterna alla "zona di operazione", che si concluse due giorni dopo con la partenza del primo grande treno della morte dalla stazione Tiburtina.

Delle 1023 persone stipate su quel treno, tornarono solo 15 uomini e 1 donna. Stazione d'arrivo il grande complesso "industriale" di Auschwitz-Birkenau. Il 16 ottobre 1942 è una data che risveglia in tutti noi, ogni anno, emozione e dolore. Che aumenta sempre più con il passare del tempo, soprattutto nei momenti in cui si vedono ombre nere che tentano di riproporre quello che fu il momento più terribile del XX secolo: pianificare la distruzione di un popolo!



(la Sinagoga di Roma)

La soluzione finale è stata il frutto della "crudeltà" intellettuale delle leggi razziali. Immaginare come uomini, possano aver prima giustificato le leggi razziali, culturalmente e scientificamente, è imperdonabile. Ai dieci firmatari del *Manifesto della razza* si affiancarono, infatti, altre 329 personalità di ogni campo di attività. Ma peggio ancora spaventa oggi assistere ad una "riscoperta" di quelle "tesi". Ricordiamo quelle sorelle e fratelli ebrei, bambini, donne, uomini, la loro sofferenza e la mancanza di una tomba dove deporre un fiore. Ma non dobbiamo essere solo notai del dolore! Continuare sì a mantenere viva la memoria, non basta, dobbiamo agire e avere quel coraggio che ebbero, laici e religiosi, che aiutarono gli ebrei, li salvarono, li ospitarono, mettendo a rischio la loro stessa incolumità. **Questo deve insegnarci il 16 ottobre del 1943.**

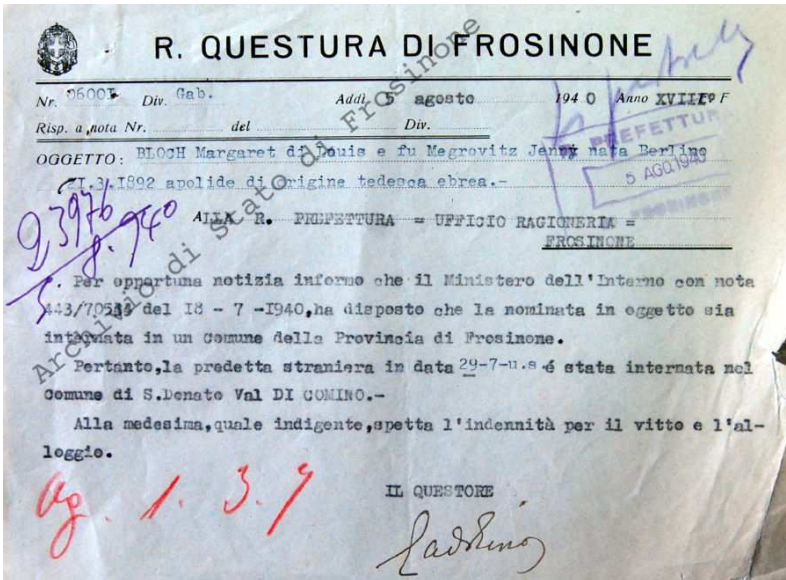
1938: LE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA

14 Luglio 1938	<u>Manifesto sulla purezza della razza Italiana</u> “Art. 8. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee”.
25 Luglio 1938	<u>Comunicato della Segreteria del PNF sulla Razza Italiana</u> “Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in contatto con altre razze, deve quindi guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi «razziste» in tale senso sono già state elaborate e applicate con fascistica energia nei territori dell'Impero”.
5 Settembre 1938	<u>Regio Decreto per la difesa della razza nella scuola</u> “ Articolo 1. All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; né potranno essere ammesse all'assistentato universitario, né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza. Articolo 2. Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica”.
7 Settembre 1938	<u>Regio Decreto sugli Ebrei stranieri</u> “ Articolo 1. Dalla data di pubblicazione del presente decreto-legge è vietato agli stranieri ebrei di fissare stabile dimore nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo. Articolo 2. Agli effetti del presente decreto-legge è considerato ebreo colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica. Articolo 3. Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte a stranieri ebrei posteriormente al 11 gennaio 1919 s'intendono ad ogni effetto revocate”.
6 Ottobre 1938	<u>Dichiarazione sulla razza votata dal Gran Consiglio del Fascismo</u> “Il Gran Consiglio del Fascismo dichiara che il Fascismo ha svolto da sedici anni un'attività positiva, diretta al miglioramento della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso da incroci e imbastardimenti. Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce: a) il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane; b) il divieto per i dipendenti dello Stato e da Enti pubblici - personale civile e militare - di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza”.
17 Novembre 1938	<u>Regio Decreto per la difesa della razza Italiana</u> “Articolo 9. L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione. Tutti gli estratti dei predetti registri ed i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di tale annotazione”.

GLI EBREI A SAN DONATO VALCOMINO

Da piccolo centro a comunità multi-etnica. Questo il destino del piccolo centro ciociaro durante la II Guerra Mondiale nel racconto di un testimone.

“San Donato a quell’epoca era un borgo agricolo: una manciata di professionisti, una robusta classe artigiana e tanti contadini. Nel 1940 arrivarono i primi ebrei confinati: un manipolo di signore eleganti e raffinate, boeme, austriache e tedesche, una giovane copia di Brest Litowsk. Tra le signore, meno bella e appariscente, ma vivace ed intelligente era Grete (Margaret) Bloch (compagna per alcuni anni di Franz Kafka da cui ebbe un figlio



morto nel 1921). Grete faceva pensare ad un animale braccato, tesa e nervosa, dava l'impressione di guardarsi continuamente intorno, come in attesa di un pericolo imminente. Giunse anche un gruppo di donne jugoslave compromesse con la resistenza del loro Paese. San Donato divenne così senza problemi una comunità multi-etnica. Con l'avvicinarsi del fronte di Cassino, i boschi pullulavano di fuggiaschi e fuoriusciti. Tutti aiutavano queste persone. In qualche occasione aiutammo anche i soldati tedeschi che tornavano laceri e sfiniti, a volte ragazzi di 16/17 ani, dell'ultima leva.

Il 14 giugno 1943, forse per il suo temperamento mistico o per mimetizzarsi, Grete chiese ed ottenne il battesimo. Nell'aprile 1944 si recò a Sora dove incontrò un soldato, suo vecchio amico. Si fidò di lui e andò via da San Donato. Fu deportata a Fossoli e da lì trasferita ad Auschwitz". Piccola, magra e debole fu subito spedita alle "docce" letali, come testimoniò la sua amica Rosa Myler. "Ci portarono da San Donato a Fossoli e di qui in vagoni piombati ad Auschwitz. E qui, all'ingresso del campo facevano entrare i deportati a coppie. Greta Bloch ed io eravamo vicine, ci tenevamo per mano. Un tedesco ci smistava. Una a destra, una a sinistra. Non c'era un disegno logico. Chi entrava a sinistra, entrava - come capitò a me - in un baraccamento. Chi andava a destra, finiva subito nelle camere a gas. Alla povera Greta dissero: a destra!"

IL 16 OTTOBRE 1943: UNA FAMIGLIA EBREA TRA ROMA E ACUTO.

Le memorie di Fortunata Dell'Ariccia-Astrologo.

“I primi mesi del 1943 decidemmo di allontanarci da Roma per stare un po’ tranquilli e sfuggire alle persecuzioni razziali. Solo qualche persona amica sapeva della nostra storia. Ci recammo ad Acuto dove abitavamo in centro. In quel periodo nel paese ci furono molti rastrellamenti di uomini che portavano via al fronte di Cassino a lavorare. In mia compagnia avevo mia cognata, cattolica, che ci portava notizie e provvedeva alle nostre necessità. Andava spesso a Roma e ci informava della situazione delle nostre famiglie.

Giunse il 16 ottobre, giorno della razzia al ghetto di Roma. Fummo informati della tragedia toccata alla nostra gente. I nazisti portarono via mio padre e mia madre, sorella, fratelli, cognati, nipoti. Fu portata via mia sorella Emma, inferma, con le sue tre creature e il marito.

A notte inoltrata con mio marito e mia cognata ci recammo in casa dell’Arciprete di Acuto, don Filippo Longo. Il sacerdote ci accolse con benevolenza, ci dette coraggio e con premura ci chiese cosa potesse fare per noi. Chiedemmo un rifugio sicuro. In quella triste nottata, sfiniti e scoraggiati fummo nascosti in una stalla fuori paese. Quando il proprietario della stalla veniva a governare le bestie ci portava qualcosa da mangiare e il latte per i nostri tre bambini che all’epoca avevano 2, 4 e 6 anni. Ci raccomandava il silenzio per la sua e per la nostra salvezza.



La permanenza durò parecchi giorni e noi soffrimmo freddo e patimenti. Si dormiva sulla paglia, sul terreno bagnato. La notte era spaventosa. Mia figlia soffriva di attacchi convulsivi. Al minimo rumore si restava senza fiato. Penso con tanto dolore e desolazione ai miei cari congiunti trucidati nei campi di concentramento. Penso al mio popolo che da millenni offre il suo contributo di vite umane in

attesa di un mondo migliore, colmo di pace per tutti i popoli”.

Molti ebrei, provenienti soprattutto da Roma, si rifugiarono durante la II Guerra mondiale nella cittadina di Acuto. Per loro ci fu sempre una buona accoglienza da parte dei residenti che non esitarono ad offrire aiuti anche a rischio della propria incolumità.